

Martedì 11 Gennaio 2011 PROVINCIA Pagina 32

LE ACQUE DEL BENACO. Incontro venerdì a Villa Pellegrini di Castion per risolvere un problema che si trascina da anni

### **Nove Comuni riuniti per i livelli «I limiti devono essere rivisti»**

La proposta: minimo innalzato da 15 a 40 centimetri, massimo ridotto da 140 a 120 Dopo il picco raggiunto a Capodanno, ieri il Benaco è arrivato a toccare quota 115

Nove comuni, l'Agenzia interregionale per il Po, l'Azienda Gardesana servizi e la Comunità del Garda riuniti intorno a uno stesso tavolo per trovare un accordo sulla regolazione dei livelli del lago più grande d'Italia. Tutto pronto a Villa Pellegrini di Castion, sede veronese della Comunità, per la riunione in programma venerdì alle 15.30.

«Sono stati invitati», ha fatto sapere Pierluccio Ceresa, segretario generale dell'ente presieduto da Aventino Frau, «i sindaci di Peschiera, Castelnuovo, Lazise, Bardolino, Garda, Torri, Brenzone, Malcesine e Nago Torbole. Ci saranno

pure l'ingegner Luigi Mille, dell'Aipo insieme con il presidente dell'Ags, Alberto Tomei».

Il problema della regolazione dei livelli del Garda è, da molti anni, al centro di diatribe tra le esigenze dei Comuni rivieraschi, che devono barcamenarsi tra le necessità di navigazione e quelle di non finire sott'acqua riportando gravi danni ai lungolaghi, e quelle dei Comuni del Mantovano, che utilizzano l'acqua per le proprie esigenze di irrigazione connesse alla coltivazione dei campi.

Da anni infatti la Comunità del Garda ha formulato proposte di mediazione ma, finora, nulla di rilevante è stato ottenuto. Anzi, di recente anche Ags si è interessata al problema dato che i troppo elevati livelli ai quali viene mantenuta l'acqua del Garda creano «problemi di infiltrazione nelle condotte del collettore e danneggiano, come accaduto a Brenzone, in maniera anche pesantissima e dispendiosa, le opere spondali a protezione del tubo fognario». «Su questo punto», ha spiegato Alberto Tomei, «abbiamo fatto anche noi una recente riunione alla presenza dell'assessore provinciale di Mantova, e abbiamo formulato proposte chiare e precise. Purtroppo ci viene risposto spesso che i livelli sono regolati per legge, e che quindi anche l'Aipo si attiene a quella. Così, però, a noi non va bene perchè infiltrazioni nel collettore significano malfunzionamenti e danni non solo alle opere, ma pure pericoli dal punto di vista ambientale». Proprio sulla necessità di rivedere i livelli massimo e minimo del Garda, il comune di Brenzone si era fatto capofila di tutti e otto i paesi rivieraschi scaligeri, e aveva inviato alla Comunità del Garda, all'Aipo e all'Ags una missiva molto chiara, già nel dicembre scorso.

Il capogruppo di maggioranza di Brenzone, Tommaso Bertocelli, estensore della missiva per



conto del sindaco Rinaldo Sartori, aveva evidenziato le proposte sottoscritte alla unanimità dai comuni cofirmatari: «Innalzare il livello minimo da 15 a 40 centimetri e abbassare quello massimo da 140 a 120, andando così incontro sia alle esigenze della navigazione che a quelle dei Comuni rivieraschi». Inoltre, «mantenere il livello medio annuo del lago non più intorno al limite massimo, ma a uno più mediano, da stabilirsi». Ieri, comunque, l'idrometro segnava già una rispettabile «quota 115», dopo il picco di Capodanno alla soglia di 120 centimetri. Con queste idee, quindi, oltre che ad altre provenienti dalla Comunità del Garda, venerdì si tenterà una mediazione. L'ingegner Mille, peraltro, lo scorso agosto aveva già risposto a Tomei, il quale aveva sollecitato un abbassamento dei livelli tramite la Prefettura di Verona (visti «i problemi di sicurezza che si erano venuti a determinare per l'alto livello del lago durante l'estate»).

«L'ufficio operativo di Mantova tiene monitorato costantemente il livello idrometrico del lago», aveva scritto Mille, «rispettando quanto stabilito dalla vigente delibera numero 9 del 2002 dell'Autorità di Bacino del Po». E ancora: «I maggiori deflussi limiterebbero, a parere di questo ufficio, la risorsa idrica disponibile in futuro per l'approvvigionamento idrico a uso idropotabile, agricolo e di navigazione».

Conclusione: «Se non verrà trovato un compromesso ma, soprattutto, se non ci sarà la volontà di applicarlo da subito», hanno ribadito dall'alto Garda, «tutto resterà com'è ora, con buona pace dei danni da centinaia di migliaia di euro che i nostri comuni subiscono per l'acqua alta».

*Gerardo Musuraca*

Foto:

